

NOTIZIE PER LA STAMPA

Il grido d'allarme dei sindaci lombardi: "Comuni soffocati da tagli e da regole ingestibili". Sala gremita a palazzo Turati, nell'incontro con i parlamentari

Gestione del patto di stabilità e tagli dei trasferimenti. Le due questioni sono state al centro di una riunione di sindaci promossa da ANCI Lombardia. Sala Consiglio gremita a palazzo Turati di Milano, con la presenza di parlamentari delle forze politiche di maggioranza e opposizione e, al termine dei lavori, approvazione all'unanimità del documento proposto dal Direttivo di ANCI Lombardia - che giovedì sarà proposto al Direttivo di ANCI nazionale - in cui si esprime "profonda preoccupazione per le straordinarie difficoltà con cui i Comuni devono confrontarsi", si condivide "la decisione di ANCI nazionale di sospendere le relazioni istituzionali con il Governo in attesa di un confronto finalizzato al cambiamento delle regole del patto di stabilità", si esprime forte interesse "per la proposta lanciata dai sindaci del Veneto perché ai Comuni sia riconosciuto il 20% dell'Irpef prodotta sul proprio territorio in attesa che il federalismo fiscale sia compiutamente a regime" e si rivolge un appello ai parlamentari lombardi "affinché si modifichino le regole del patto di stabilità permettendo ai Comuni di effettuare investimenti ed accelerare i pagamenti delle opere e dei servizi in corso e si dia risposta positiva alle richieste avanzate".

I lavori sono stati aperti dal presidente di ANCI Lombardia Lorenzo **GUERINI**, che ha portato il saluto e l'apprezzamento del sindaco Letizia **MORATTI**, che non ha potuto partecipare alla riunione.

"Oggi oltre la metà dei Comuni lombardi - ha esordito il presidente Guerini - è nell'impossibilità di approvare il bilancio di previsione 2009 rispettando il patto di stabilità. Eppure siamo comuni virtuosi. Ma serve un quadro certo delle regole. Invece da luglio ad oggi sono cambiate ancora. Per l'ennesima volta. La circolare Tremonti di fatto vanifica la possibilità di utilizzare risorse provenienti da alienazioni che sono proprie dei Comuni. Una novità positiva viene dall'importante parere espresso dalla sezione regionale lombarda della Corte dei Conti sulla possibilità di utilizzo di questi fondi al di fuori del patto di stabilità che conferma autorevolmente la correttezza delle posizioni di ANCI. Ma servono certezze. Tutto questo soprattutto in un momento di crisi come l'attuale. Il 65% degli investimenti pubblici viene fatto dagli enti locali. Non consentire di utilizzare risorse che pure sono disponibili blocca importanti opere pubbliche e, nei fatti, deprime la nostra economia togliendo posti di lavoro e reddito alle famiglie".

Altro tema forte è quello legato ai tagli ai trasferimenti. "La situazione è critica - ha sottolineato il presidente Guerini - ed è ben delineata nel rapporto redatto da Ifel. Si tratta di una progressiva diminuzione di risorse ai Comuni: meno 451 milioni per il 2009 sul contributo ordinario; 700 milioni di Ici non compensata; minor corresponsione sul fondo delle politiche sociali, con tagli del 35% per il 2008 e del 37% per il 2009. Tutto questo mentre la crisi evidenzia una crescente fascia di povertà e quindi una maggior richiesta ai Comuni di sussidi ed una maggior spesa proprio rivolta al sociale. Proprio per questo servono risposte chiare e immediate. Consideriamo importante realizzare il progetto di federalismo non solo fiscale ma anche istituzionale fissando principi importanti come il superamento della spesa storica e l'introduzione dei costi standard. Al centro deve esserci l'autonomia finanziaria dei Comuni con un tributo proprio dei Comuni e la partecipazione all'IRPEF. Ma il federalismo ha tempi lunghi e a questo appuntamento gli enti locali non possono arrivare morti. Se sarò costretto a scegliere tra regole che ritengo inique e servizi essenziali per i cittadini starò sempre dalla parte dei cittadini. Come presidente di ANCI Lombardia non posso proporre il non rispetto del patto di stabilità, ma sono certo che nel dibattito di giovedì in Consiglio nazionale questa sarà un'ipotesi tutt'altro che remota".

Quindi il dibattito con interventi di sindaci e amministratori di piccoli Comuni e di città capoluogo, nonché di alcuni dei numerosi parlamentari intervenuti.

Fuori dal patto di stabilità si sono detti Brescia e Bergamo. "Già nei prossimi giorni presenteremo un bilancio fuori patto - ha evidenziato l'assessore di Brescia Fausto **DI MEZZA** - Ma non possiamo fare altro.

Abbiamo consistenti risorse, che non possiamo utilizzare proprio per i vincoli del patto di stabilità, e nei fatti siamo strangolati al punto che non si riesce a far quadrare i conti. La situazione è paradossale e le uniche speranze vengono proprio da iniziative come quella che ANCI Lombardia ha intrapreso. Il quadro generale è tale che l'aver bene amministrato risulta oggi addirittura penalizzante. Roma, Catania ed altre città ancora che erano in situazioni di dissesto hanno avuto quanto chiedevano. Noi invece non possiamo neppure utilizzare risorse proprie. Questo è inaccettabile”.

Anche il sindaco di Bergamo Roberto **BRUNI** è in piena sintonia. “Anche noi saremo fuori dal patto – ha evidenziato – ed è sempre più evidente una forte divaricazione tra le riforme in discussione e la pratica quotidiana. Proprio per questo considero un atto di serietà il perseguire politiche che siano un atto di sfida a questo modo di legiferare”.

Attilio **FONTANA**, sindaco di Varese, è ancor più critico: “Mentre noi non abbiamo i soldi per asfaltare le strade – sottolinea – il Governo pensa al ponte sullo stretto di Messina. E c'è chi, nei due poli, pensa e dice che i virtuosi stanno al Sud e che esiste solo una questione meridionale. La realtà è ben altra e i sindaci del Nord chiedono concretezza, non proclami. La situazione è davvero critica. Difendiamoci facendo una politica comune”.

Mauro **GUERRA**, sindaco di Tremezzo e coordinatore nazionale della consulta dei piccoli Comuni, ha poi evidenziato le ristrettezze in cui vivono le piccole realtà locali, che pure non sono sottoposte ai vincoli del patto di stabilità. “C'è poi aperta – ha rilevato Guerra – una questione ulteriore di serietà nei rapporti istituzionali. Mi riferisco al vincolo del secondo mandato. Sono mesi che il ministro Roberto Maroni ha espresso una volontà di abolizione del vincolo per i piccoli Comuni. Si è assunto un impegno, ribadito poi dal sottosegretario. In presenza di queste rassicurazioni migliaia di amministratori vivono legittime aspettative. Ma non sta succedendo nulla, anche se a parole l'intesa è ampia. Serve un sussulto di serietà. Questo teatrino, per decoro istituzionale, deve finire. Che qualcuno in Parlamento si assuma le proprie responsabilità e dica che ne è stato degli impegni assunti”.

Per Giorgio **OLDRINI**, sindaco di Sesto San Giovanni, “la situazione è tale che “vi è un problema politico e istituzionale forte, che sui temi sociali rischia di avere ripercussioni gravi”.

Anche per Giulio **GALLERA**, vice presidente di ANCI Lombardia, il problema è reale e trasversale a tutte le forse politiche. “L'aspetto positivo – ha però sottolineato – viene da questo incontro che vede sindaci e parlamentari confrontarsi su temi concreti. Una volta di più viene ribadito che in Lombardia è forte il senso delle istituzioni. Siamo in grado di assumerci sacrifici e impegni, ma a patto che qualcuno si faccia carico ai più alti livelli dei nostri problemi e delle nostre aspettative, che sono poi quelle di chi amministra i propri comuni in maniera virtuosa”.

Dopo gli interventi degli onorevoli Antonio **MISIANI** (“auguro che si arrivi a una definizione di una finanziaria per gli enti locali e si rispetti la volontà del Parlamento che era di permettere gli investimenti con le entrate da alienazione”), Marco **CARRA** (“sono preoccupato per gli atti e le scelte compiute”), Massimo **GARAVAGLIA** (“servono un patto di stabilità diversificato per comuni grandi e piccoli e un federalismo fatto bene e in fretta”) le conclusioni sono state del presidente Lorenzo **GUERINI**. “I problemi sono reali e concreti – ha concluso – perché l'asticella è stata posta troppo in alto e nessuno riesce ad andare oltre. Chiediamo quindi un confronto con il Governo su temi che sono reali e concreti per l'intero Paese per modificare le regole del patto di stabilità così da permettere ai Comuni di fare investimenti utili alle proprie comunità e a rilanciare l'economia. E' necessario perseguire un percorso virtuoso, ma al tempo stesso c'è in noi piena consapevolezza dei problemi. Il confronto con i parlamentari lombardi è aperto e costruttivo ed è nostra intenzione proseguirlo in prossimi incontri. La posta in gioco è la stessa sopravvivenza delle nostre istituzioni a livello locale”.

Milano 3 marzo 2009